

AI VESCOVI, SACERDOTI E RELIGIOSI

“Coltivare con tutte le forze, “quam maxime” le vocazioni”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XVI GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1979)

Vorrei rivolgermi ora a voi, Fratelli nell'Episcopato, ai vostri operatori nel sacerdozio, per confortarvi e incoraggiarvi nel ministero che già state lodevolmente compiendo. Siamo fedeli al Concilio che ha esortato i Vescovi a «coltivare con tutte le forze, "quam maxime", le vocazioni sacerdotali e religiose, con speciale cura verso le vocazioni missionarie» (*Christus Dominus*, 15).

Cristo, che ha comandato di pregare per gli operai della messe, li ha anche personalmente chiamati. Le sue parole di chiamata sono conservate nel tesoro del Vangelo: «Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini» (*Mt* 4, 19). «Vieni e seguimi» (*Mt* 19, 21). «Se uno mi vuol servire, mi segua» (*Gv* 12, 26). Queste parole di chiamata sono affidate al nostro ministero apostolico e noi dobbiamo farle ascoltare, come le altre parole del Vangelo, «fino agli estremi confini della terra» (*At* 1, 8). È volontà di Cristo che le facciamo ascoltare. Il Popolo di Dio ha diritto di ascoltarle da noi.

Gli ammirevoli programmi pastorali delle singole Chiese, le Opere delle vocazioni che, secondo il Concilio, devono disporre e promuovere tutta l'attività pastorale per le vocazioni (cfr. *Optatam Totius*, 2) aprono la strada, preparano il buon terreno alla grazia del Signore. Dio è sempre libero di chiamare chi vuole e quando vuole, secondo la «straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù» (*Ef* 2, 7). Ma ordinariamente egli chiama per mezzo delle nostre persone e della nostra parola. Dunque, non abbiate paura di chiamare. Scendete in mezzo ai vostri giovani. Andate personalmente incontro ad essi e chiamate. I cuori di molti giovani, e meno giovani, sono predisposti ad ascoltarvi. Molti di essi cercano uno scopo per cui vivere; sono in attesa di scoprire una missione che vale, per consacrare ad essa la vita. Cristo li ha sintonizzati sul suo e sul vostro appello. Noi dobbiamo chiamare. Il resto lo farà il Signore, che offre a ciascuno il suo dono particolare, secondo la grazia che gli è stata data (cfr. *I Cor* 7, 7; *Rm* 12, 6).

Compriamo questo ministero con larghezza di cuore. Apriamo il nostro animo, come vuole il Concilio, «oltre i confini delle singole diocesi, nazioni, famiglie religiose o riti, e, guardando alle necessità della Chiesa universale, portiamo aiuto specialmente a quelle regioni dove più urgente è la richiesta di operai per la vigna del Signore» (*Optatam Totius*, 2). Ciò che ho detto ai Vescovi e ai loro operatori nell'ordine sacerdotale vorrei dirlo anche alle Superiori e ai Superiori Religiosi, ai Moderatori di Istituti Secolari, ai responsabili della vita missionaria, affinché ognuno svolga la sua parte, secondo le proprie responsabilità, in vista del bene generale della Chiesa.

* * *

“Non hanno origine da cause o motivi o interessi umani”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XVII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1980)

Carissimi fratelli nell'episcopato e voi tutti, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, persone consacrate, ho voluto richiamare questi pensieri per rivolgervi un caloroso invito: evangelizzate sempre di più e sempre meglio il Popolo di Dio, e particolarmente le famiglie ed i giovani, intorno a queste verità sante che riguardano il sacerdozio, le missioni, la vita consacrata. Il Popolo di Dio, quando prega per le vocazioni, deve sapere bene perché prega e per chi prega. I misteri della Risurrezione e della Pentecoste vi mettono in condizione di parlare, nel modo giusto e più convincente, delle vocazioni sacre. I fedeli, le famiglie, i giovani devono conoscere con sempre

maggior chiarezza che la Chiesa, i suoi sacerdoti, i missionari, le altre persone consacrate non hanno origine da cause o motivi o interessi umani, ma dal disegno misericordioso di Dio, che vuole la salvezza di tutti per la virtù del Cristo morto e risorto e per la forza dello Spirito Santo. Pertanto, la testimonianza personale della vostra vita, tutta dedicata al servizio degli uomini, confermerà le vostre parole e conferirà ad esse, con l'aiuto di Dio, una rinnovata efficacia di persuasione.

* * *

“Apostolato vocazionale: Questione d’onore e un atto di fedeltà alla propria vocazione”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XVIII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1981)

Desidero esprimere, anzitutto, il mio vivo compiacimento e la mia profonda gratitudine ai Vescovi di ogni parte del mondo, che, in riferimento a tale Congresso internazionale, hanno voluto aggiornare e pubblicare i rispettivi programmi a servizio delle sacre vocazioni. Ammiro questa nobile testimonianza di premura pastorale, rivolta al bene delle proprie diocesi e mi compiaccio, nello stesso tempo, perché questo lodevole sforzo è stato compiuto con cuore aperto ed attento agli interessi generali della Chiesa.

...

Nessuno, di fronte a Dio, può dire: Ci pensino gli altri! Certo, chi ha ricevuto di più dovrà dare di più: i sacerdoti e le altre persone consacrate si trovano in prima linea. Essi, infatti, riguardo alle vocazioni, hanno particolari responsabilità, che non possono ignorare o trascurare o delegare. Con la vita, con l'esempio, con la parola, con la gioia e la qualità del loro lavoro apostolico, essi devono, perciò, educare gli altri, specialmente i giovani, a scoprire il gusto di servire la Chiesa. Tutto ciò per un ministro di Dio, per una persona consacrata, è una questione di onore, è un atto di fedeltà alla propria vocazione, è una prova di «autenticità» della propria esistenza.

...

Chiediamo perdono al Signore per le nostre debolezze e infedeltà, che forse scoraggiano altre persone nel rispondere alle sue chiamate.

Domandiamo con fervore al Signore, che conceda ai pastori di anime, ai religiosi e alle religiose, ai missionari e alle altre persone consacrate i doni della sapienza, del consiglio, della prudenza nel chiamare altri al servizio totale di Dio e della Chiesa; e conceda, altresì, a un numero crescente di giovani, e di altri meno giovani, la generosità e il coraggio nel rispondere e nel perseverare.

* * *

“La vita genera la vita”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XIX GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1982)

Con queste parole mi sono rivolto al Congresso Internazionale dei Vescovi e degli altri Responsabili delle vocazioni consacrate, in occasione della precedente Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni (cfr. «Omelia», 10 maggio 1981: «Insegnamenti», IV, 1 [1981] 1147ss). Lo ripeto volentieri a tutti: la Chiesa vivente è madre di vita e quindi anche madre di vocazioni, che sono donate da Dio per la vita. Le vocazioni sono un segno visibile della sua vitalità. Al tempo stesso sono condizione fondamentale per la sua vita, per il suo sviluppo, per la sua missione che deve svolgere a servizio dell'intera famiglia umana, «mettendo a disposizione degli uomini le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore» (*Gaudium et Spes*, 3).

Invito ogni comunità cristiana, e ogni singolo credente, a prendere coscienza della propria grave responsabilità di dare incremento alle vocazioni consacrate.

La vita genera la vita. Con quale coerenza potremmo pregare per le vocazioni, se la preghiera non è effettivamente accompagnata da una sincera ricerca di conversione?

Invito con forza e con particolare affetto le persone consacrate, affinché vogliano compiere un esame della propria vita. La loro vocazione, totalmente consacrata a Dio e alla Chiesa, deve vivere nel ritmo del «ricevere-donare». Se molto esse hanno ricevuto, molto debbono donare. La ricchezza della loro vita spirituale, la generosità della loro donazione apostolica, costituiscono un elemento molto favorevole per il manifestarsi di altre vocazioni. La loro testimonianza e cooperazione corrispondono alle amabili disposizioni della Provvidenza divina (cfr. *Optatam Totius*, 2).

* * *

“Non deve esistere nessun timore nel proporre direttamente le chiamate del Signore”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XX GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1983)

Dio chiama chi vuole con libera iniziativa del suo amore. Ma vuole anche chiamare mediante le nostre persone. Così volle fare il Signore Gesù. Fu Andrea che condusse a lui il fratello Pietro. Gesù chiamò Filippo, ma fu Filippo a chiamare Natanaele (cfr. *Gv* 1, 35ss). Non deve esistere nessun timore nel proporre direttamente ad una persona giovane o meno giovane le chiamate del Signore. È un atto di stima e di fiducia. Può essere un momento di luce e di grazia.

* * *

“Cristo si serve di noi per far giungere i suoi appelli”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXI GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1984)

La mia parola si indirizza ora a tutti voi che collaborate con i vescovi in questa delicata missione: presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, membri di istituti secolari, missionari, animatori e responsabili delle vocazioni: desidero rivolgervi una raccomandazione che mi sta particolarmente a cuore: annunciate con coraggio Cristo che chiama; egli infatti continua a chiamare oggi come ieri e si serve di noi per far giungere i suoi appelli. Annunciatelo dunque nelle comunità cristiane, annunciatelo con forza soprattutto ai giovani. In numerose regioni cresce una gioventù nuova, aperta alla vita della Chiesa e della società. Non deludete le loro attese. Siate allora i messaggeri della volontà di Dio e chiamate con coraggio!

...

Carissimi seminaristi e quanti altri vi preparate alla vita consacrata, irradiate gli ideali che muovono le vostre esistenze e siate fra i vostri coetanei i primi animatori di vocazioni!

* * *

“Servire i giovani è servire la Chiesa”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1985)

In particolare mi rivolgo a voi, venerati fratelli nell'episcopato, e a quanti condividono con voi compiti specifici pastorali ed educativi: presbiteri, persone consacrate, animatori vocazionali, genitori, catechisti, insegnanti, educatori.

In quest'anno dedicato ai giovani prendiamo nuova coscienza di ciò che essi rappresentano per la Chiesa. Ricordate: servire i giovani è servire la Chiesa! È un compito prioritario, davanti al quale spesso devono essere subordinati e orientati altri compiti, impegni, interessi. Amate i giovani come Cristo li ama. Conosceteli e fatevi conoscere personalmente. Andate da loro perché spesso non verranno spontaneamente. Fatevi soprattutto strumenti coraggiosi della chiamata che il Signore rivolge ai giovani.

La pastorale giovanile di base sarebbe incompleta se non si aprisse anche alle vocazioni consacrate. Lo ha sottolineato con forza anche il documento conclusivo del II Congresso internazionale per le vocazioni (cfr. n. 42), che ancora una volta raccomando alla vostra attenzione.

La Chiesa ha ricevuto da Cristo il diritto e il dovere di chiamare e proporre le vocazioni consacrate: non per imporre carismi e ministeri a chi non li ha ricevuti dallo Spirito Santo, ma per rivelare il progetto di Dio iscritto nel cuore di tanti giovani e spesso soffocato dalle circostanze ambientali. Dal canto loro i giovani e le giovani hanno il diritto e il dovere di farsi aiutare a scoprire e vivere la chiamata di Dio.

* * *

“Irradiate perciò il vostro sacerdozio”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXIII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1986)

Tuttavia se il popolo di Dio è chiamato a collaborare alla crescita delle vocazioni, ciò non sminuisce la specifica responsabilità di coloro che svolgono particolari ministeri: i parroci e i loro collaboratori nella cura d'anime, uniti al vescovo, sono i continuatori autentici della missione di Gesù, buon pastore, che offre la vita per le sue pecore, le conosce e «le chiama ciascuna per nome» (Gv 10, 4). Tutti dobbiamo sentirci riconoscenti verso questi infaticabili operai del Vangelo, che testimoniano la paternità di Dio per ogni uomo.

Il Concilio riconosce il valore insostituibile del servizio dei presbiteri e afferma espressamente che la cura delle vocazioni è una «funzione che fa parte della stessa missione sacerdotale» (*Presbyterorum Ordinis*, 11).

Grazie all'esempio e alla parola di tanti suoi ministri, Cristo ha bussato al cuore di molti giovani e meno giovani, ottenendo nel corso della storia risposte generose di apostoli e di santi. I sacerdoti hanno avuto sempre un ruolo importante per le vocazioni.

Irradiate perciò il vostro sacerdozio, carissimi confratelli nel presbiterato, perché non manchino mai i continuatori del ministero che vi è stato affidato. Siate maestri di preghiera e non trascurate il prezioso servizio della direzione spirituale per aiutare i chiamati a discernere la volontà di Dio nei loro riguardi. Conto molto su di voi per una crescente fioritura di vocazioni! Non dimenticate che il frutto migliore del vostro apostolato e la gioia più grande della vostra vita saranno le vocazioni consacrate, che Dio susciterà mediante la vostra fervente azione pastorale.

* * *

“Sotto il patrocinio di Maria”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXV GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1987)

Esorto i Fratelli nell'*Episcopato*, i *Sacerdoti* loro collaboratori, gli *Ordini* e *Congregazioni religiose*, specialmente se deputati al servizio delle vocazioni da un particolare carisma, i *Catechisti*, e gli *Insegnanti* e tutti coloro che in diversi modi sono impegnati nell'apostolato vocazionale, perché

nella Domenica del «Buon Pastore» e durante il corso di questo Anno Mariano, nelle loro catechesi mettano in risalto questa presenza materna di Maria nel promuovere e guidare le vocazioni. I Santuari mariani sparsi in ogni parte del mondo diventano luoghi privilegiati di animazione vocazionale e centri di preghiera fervorosa per le vocazioni, perché le nostre invocazioni al Padrone della messe trovino accoglienza sotto il patrocinio di Maria.

* * *

“I mezzi che favoriscono il pieno sviluppo della vocazione”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXVII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1989)

Confido che questa corale implorazione sarà largamente esaudita. Non posso, però, non ricordare che alla preghiera deve accompagnarsi l'impegno personale e comunitario a farsi promotori di vocazioni. Non va, infatti, dimenticato che ordinariamente la chiamata del Signore è mediata dall'esempio e dall'azione degli uomini, specie di quanti nella Chiesa vivono già la gioiosa esperienza della sequela del Cristo.

Proprio in ragione di questo impegno e anche in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, che avrà per tema «La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali», *desidero richiamare l'attenzione di tutto il popolo di Dio, e in particolar modo di quanti in esso hanno responsabilità educative e formative, sull'importanza che assume nella nascita e nella crescita delle vocazioni la cura della vita spirituale.*

Non può esserci, infatti, maturazione vocazionale di alcun genere se non all'interno di un cammino spirituale deciso e vigoroso, perché solo una vita spirituale autentica costituisce il «terreno buono» che consente al «seme» della vocazione di essere accolto e di crescere fino alla sua piena espansione.

...

I mezzi che favoriscono il pieno sviluppo della vocazione

Le vocazioni di speciale consacrazione sono una esplicitazione della vocazione battesimale: esse si alimentano, crescono e si irrobustiscono mediante la seria e costante cura della vita divina ricevuta nel battesimo e, usufruendo di tutti quei mezzi che favoriscono il pieno sviluppo della vita interiore, conducono a scelte di vita completamente dedite alla gloria di Dio e al servizio dei fratelli. Essi sono:

- l'ascolto della *Parola di Dio*, la quale illumina anche circa le scelte da compiere per una sequela di Cristo sempre più radicale;
- la partecipazione attiva ai sacramenti, soprattutto a quello *dell'Eucaristia*, che è centro insostituibile della vita spirituale, sorgente e alimento di tutte le vocazioni;
- il sacramento della *penitenza*, che, favorendo la continua conversione del cuore, purifica il cammino di adesione personale al progetto di Dio e rafforza il legame di unione con Cristo;
- la *preghiera personale*, che consente di vivere costantemente alla presenza di Dio, e la *preghiera liturgica*, che inserisce ogni battezzato nell'azione pubblica della Chiesa;
- la *direzione spirituale*, come mezzo efficace per discernere la volontà di Dio, il cui compimento è fonte di maturazione spirituale;
- l'amore filiale alla Vergine Santa, che viene ad inserirsi come un aspetto particolarmente significativo per la crescita spirituale e vocazionale di ogni cristiano;
- infine, *l'impegno ascetico*, giacché le scelte vocazionali esigono spesso rinunce e sacrifici che solo una sana ed equilibrata pedagogia ascetica può favorire....

Esorto, inoltre, i responsabili delle comunità cristiane, in primo luogo i Pastori, a pascere il gregge di Dio nutrendolo alle sorgenti genuine della vita della grazia.

In modo del tutto particolare mi rivolgo ai responsabili della formazione delle vocazioni di speciale consacrazione - rettori di seminari, padri spirituali, insegnanti e quanti condividono questo delicato compito - chiedendo loro di porre ogni cura perché la vita spirituale dei chiamati abbia un posto privilegiato nella formazione.

* * *

“La dimensione vocazionale della catechesi”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXVIII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1990)

Ai vescovi e ai presbiteri chiedo di mantenere sempre viva la dimensione vocazionale della catechesi, curando in modo particolare la formazione spirituale e culturale dei catechisti, e sostenendo le loro proposte vocazionali con l'efficace testimonianza di una vita ricca di santità pastorale.

Alle Famiglie religiose maschili e femminili domando di consacrare il massimo delle loro capacità e delle loro possibilità all'opera specifica della catechesi, per cooperare a far sì che essa non sia un momento isolato del cammino pastorale, ma si inserisca in un ampio e organico progetto. La fatica spesa per la catechesi è stata sempre ripagata abbondantemente dalla Provvidenza con il dono di nuove e sante vocazioni. Incoraggio in particolare i religiosi insegnanti e responsabili di scuole cattoliche a mettere in chiara luce il valore della vocazione sacerdotale, religiosa e missionaria nel loro progetto educativo.

* * *

“Prestate la vostra voce a Colui che ancora oggi chiama molti a seguirlo”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXX GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1992)

Se Cristo «parla agli uomini come Uomo» (*Redemptor Hominis*, 7), adattandosi alle categorie umane, anche la Chiesa dovrà parlare un linguaggio semplice e vicino alla sensibilità dei giovani, facendo intelligente uso di tutti i moderni mezzi di comunicazione sociale, perché il suo parlare sia ancora più incisivo e maggiormente compreso. Soprattutto sarà necessario che la pastorale giovanile sia esplicitamente vocazionale, e miri a risvegliare nei giovani la coscienza della «chiamata» divina, affinché sperimentino e gustino la bellezza della donazione, in un progetto stabile di vita. Ogni cristiano, poi, darà veramente prova di collaborare alla promozione di una cultura per le vocazioni, se saprà impegnare la propria mente e il proprio cuore nel discernere ciò che è bene per l'uomo: se saprà, cioè, discernere con spirito critico le ambiguità del progresso, gli pseudovalori, le insidie delle cose artificiose che talune civiltà fanno brillare ai nostri occhi, le tentazioni dei materialismi o delle ideologie passeggere.

...

Mi rivolgo a voi che già siete consacrati al Signore e, in maniera particolare, a voi presbiteri: avendo già udito e riconosciuto l'appello del Buon Pastore, prestate la vostra voce a Colui che ancora oggi chiama molti a seguirlo! Rivolgetevi ai vostri giovani, facendo sentire loro la bellezza della sequela del Signore ed accompagnandoli lungo i sentieri a volte difficoltosi della vita, soprattutto testimoniando con la vostra vita la gioia di essere al servizio di Dio.

“La cura delle vocazioni sia organicamente collegata con la pastorale familiare.”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXI GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1993)

Procedere insieme dietro Cristo verso il Padre è il programma vocazionale più appropriato. Se i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose, i Consacrati, i Missionari e i Laici impegnati si occuperanno della famiglia e intensificheranno forme di dialogo e di comune ricerca evangelica, la famiglia si arricchirà di quei valori che l'aiuteranno ad essere il primo «seminario» di vocazioni di speciale consacrazione.

I Presbiteri, diocesani e religiosi, abbiano a cuore le problematiche della vita familiare, per saper illuminare con l'annuncio della Parola di Dio gli sposi cristiani sulle loro responsabilità specifiche, in modo che essi, ben formati nella fede, sappiano accompagnare i figli, eventualmente chiamati, a donarsi a Dio senza riserve.

Tutte le persone consacrate, che sono particolarmente vicine e accette alle famiglie a motivo del loro servizio apostolico nelle scuole, negli ospedali, negli istituti assistenziali, nelle parrocchie, offrano gioiosa testimonianza del loro dono totale a Cristo e siano per gli sposi cristiani, con la vita secondo i voti di castità, povertà e obbedienza, segno e richiamo dei valori eterni.

... Il mio pensiero va in special modo ai venerati Fratelli nell'Episcopato, quali primi responsabili della promozione vocazionale, per raccomandare loro di porre ogni impegno affinché la cura delle vocazioni sia organicamente collegata con la pastorale familiare.

* * *

“Una Chiesa per i giovani”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1994)

Ecco ciò di cui c'è bisogno: una Chiesa per i giovani, che sappia parlare al loro cuore e riscaldarlo, consolarlo, entusiasmarlo con la gioia del Vangelo e la forza dell'Eucarestia; una Chiesa che sappia accogliere e farsi invito per chi cerca uno scopo che impegni tutta l'esistenza; una Chiesa che non tema di chiedere molto, dopo aver molto dato; che non abbia paura di chiedere ai giovani la fatica di una nobile ed autentica avventura, qual è quella della sequela evangelica.

Questo impegno della Chiesa per i giovani, con le dovute attenzioni di ordine pedagogico e metodologico, non può prescindere in alcun modo dal considerare come dovere primario la proposta e l'accompagnamento delle varie vocazioni. Né può prescindere da un'attenzione costante e specifica per le vocazioni al ministero ordinato e alla vita di speciale consacrazione, bisognose per loro natura di una cura particolare.

Un progetto di pastorale giovanile non può non proporsi come obiettivo ultimo la maturazione ad un dialogo personale, profondo, decisivo del giovane o della giovane con il Signore. La dimensione vocazionale, pertanto, è parte integrante della pastorale giovanile, al punto che possiamo sinteticamente affermare: *la pastorale specifica delle vocazioni trova nella pastorale giovanile il suo spazio vitale; e la pastorale giovanile diventa completa ed efficace quando si apre alla dimensione vocazionale.*

Con l'adolescenza si manifesta, infatti, una naturale predisposizione alla scoperta del nuovo, del vero, del bello e del buono; è in questa età che si compiono le prime esperienze che segneranno le tappe della crescita verso l'interiorizzazione della fede.

* * *

“Tutti i membri della Chiesa hanno la responsabilità della cura delle vocazioni”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXIII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI
(1995)

All'universale chiamata di Dio a vivere e testimoniare l'annuncio di salvezza, si affiancano vocazioni particolari con compiti specifici all'interno della Chiesa; esse sono frutto di una grazia speciale ed esigono un supplemento di impegno morale e spirituale. Sono le vocazioni al sacerdozio, alla vita religiosa, all'opera missionaria e alla vita contemplativa.

Queste vocazioni particolari esigono rispetto e accoglienza, piena disponibilità nel mettere in gioco la propria esistenza, un'insistente preghiera di domanda. Esse suppongono altresì un'amorosa attenzione ed un sapiente e prudente discernimento per i germogli di vocazione presenti nel cuore di tanti ragazzi e giovani. «È quanto mai urgente, oggi soprattutto, che si diffonda e si radichi la convinzione che tutti i membri della Chiesa, nessuno escluso, hanno la grazia e la responsabilità della cura delle vocazioni» (*Pastores dabo vobis*, 41).

Alcuni pensano che, poiché Dio sa chi chiamare e quando chiamare, a noi non resti che attendere. Costoro in realtà dimenticano che la sovrana iniziativa divina non dispensa l'uomo dall'impegno di corrispondergli. Di fatto, molti chiamati raggiungono la consapevolezza dell'elezione divina attraverso circostanze favorevoli, determinate anche dalla vita della comunità cristiana.

In molti giovani, disorientati dal consumismo e dalla crisi di ideali, la ricerca di un autentico stile di vita può maturare, se sostenuta dalla coerente e gioiosa testimonianza della Comunità cristiana, nella disponibilità ad ascoltare il grido del mondo assetato di verità e di giustizia. È facile allora che il cuore si apra ad accogliere con generosità il dono della vocazione di consacrazione.

...

La pastorale vocazionale chiama in causa tutte le componenti della Chiesa. Anzitutto i Vescovi, che rendono presente, con il loro ministero di Pastori, il Signore Gesù nella comunità e sono i garanti dell'autenticità dei doni dello Spirito attraverso il discernimento dei carismi. Ad essi spetta di promuovere ogni opportuna azione in favore delle vocazioni, ricordando a tutti i fedeli questo fondamentale impegno, la cui principale espressione resta la preghiera. Nella Chiesa, memoria e sacramento della presenza e dell'azione di Gesù Cristo che chiama alla sequela, i Vescovi annuncino, nella predicazione e negli altri atti di magistero, la grazia dei ministeri ordinati e delle varie forme di vita consacrata; invitino tutti a rispondere alla propria chiamata con generosa docilità alla volontà divina; mantengano vivo lo spirito di preghiera e sollecitino la corresponsabilità delle persone e dei gruppi; sostengano, guidino e coordinino, mediante l'opera dei Direttori diocesani e di altre persone competenti, il Centro diocesano per la pastorale vocazionale.

Accanto al Vescovo, di primaria importanza è il ruolo dei presbiteri, diocesani e religiosi. Animando le comunità ecclesiali, molto essi possono nel suscitare e nell'orientare le vocazioni con il consiglio spirituale e con l'esempio di una vita spesa con gioia a favore dei fratelli. Alla loro responsabilità è spesso affidato il delicato compito di incoraggiare le ragazze e i ragazzi che Dio chiama: questi dovranno poter trovare in loro guide spirituali sicure e competenti, nonché testimoni autentici di una vita completamente donata al Signore.

“La catechesi giovanile sia esplicitamente vocazionale”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXIV GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1996)

La catechesi biblica in prospettiva vocazionale si esercita, pertanto, ponendosi in atteggiamento di docile obbedienza allo Spirito: soltanto chi è permeato dalla sua luce potrà favorire lo sviluppo dei germi vocazionali presenti nella Chiesa, come attesta l'esperienza dei Fondatori e delle Fondatrici delle Congregazioni religiose e degli Istituti di vita consacrata, che hanno aiutato tanti uomini e donne a scoprire e ad accogliere la chiamata del Signore.

...

Ogni vocazione è un evento personale e originale, ma anche un fatto comunitario ed ecclesiale. Nessuno è chiamato a camminare da solo. Ogni vocazione è suscitata dal Signore come un dono per la Comunità cristiana, che da essa deve poter trarre vantaggio. È necessario, pertanto, un serio discernimento, operato dal diretto interessato insieme con i responsabili della Comunità che l'accompagnano nell'itinerario vocazionale.

Il mio pensiero va a voi, venerati Fratelli nell'Episcopato, che, come Pastori della Chiesa, siete i primi responsabili dell'animazione vocazionale. Ponete tutte le vostre energie al servizio delle vocazioni. Sappiate stimolare con la forza dello Spirito le vostre Comunità diocesane a sentire come proprio il problema vocazionale ed a prendere coscienza della dimensione ecclesiale di ogni chiamata divina.

La catechesi giovanile sia esplicitamente vocazionale e conduca i giovani a verificare, alla luce della parola di Dio, l'eventualità di una personale chiamata e la bellezza del dono totale di sé alla causa del Regno. Con coraggio promuovete la pastorale delle vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata maschile e femminile, alla vita missionaria ed a quella contemplativa, perché quanti sono effettivamente chiamati scoprono il dono prezioso che il Signore intende far loro con un tratto di speciale predilezione (cf *Mc* 10, 21).

A voi, Presbiteri diocesani e religiosi, chiedo di adoperarvi con ogni mezzo per favorire fra i fedeli la conoscenza e l'amore alla Scrittura e di curare sempre con impegno la dimensione vocazionale della catechesi. Fate sì che nel cuore dei giovani cresca la stima per l'ascolto della parola di Dio, nella convinzione che la fede, attinta alle divine Scritture, è « memoria vitale » del credente.

Alle persone consacrate rivolgo un appello pressante a testimoniare con gioia la propria radicale consacrazione a Cristo: lasciatevi interpellare continuamente dalla parola di Dio, condivisa in comunità e vissuta con generosità nel servizio dei fratelli, specialmente dei giovani. In un clima di amore e di fraternità, illuminato dalla parola di Dio, è più facile rispondere di sì alla chiamata.

* * *

“Il fascino di una esistenza interamente dedicata a Cristo”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXV GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1997)

In primo luogo invito voi, carissimi Vescovi, e con voi i presbiteri, i diaconi e i membri degli Istituti di vita consacrata, a rendere in maniera instancabile testimonianza della pienezza spirituale ed umana che spinge ciascuno di voi a farsi "tutto a tutti", perché l'amore di Cristo possa raggiungere il maggior numero possibile di persone.

Stabilite relazioni appropriate con tutte le componenti della società; valorizzate le vocazioni ministeriali e carismatiche che lo Spirito suscita nelle vostre comunità, favorendone la complementarità e la collaborazione; date il vostro contributo perché ciascuno cresca verso la piena

maturità cristiana. Guardando a voi, gioiosi servitori del Vangelo possano ragazzi e ragazze avvertire il fascino di una esistenza interamente dedicata a Cristo nel ministero ordinato o nella scelta radicale della vita consacrata.

* * *

“Nulla è più esaltante d'una testimonianza appassionata della propria vocazione”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXVI GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (1998)

Ogni vocazione è dono del Padre e, come tutti i doni che vengono da Dio, giunge attraverso molte mediazioni umane: quella dei genitori o degli educatori, dei pastori della Chiesa, di chi è direttamente impegnato in un ministero di animazione vocazionale o del semplice credente. Vorrei con questo messaggio rivolgermi a tutte queste categorie di persone, cui è legata la scoperta ed il sostegno della chiamata divina. Sono consapevole che la pastorale vocazionale costituisce un ministero non facile, ma come non ricordarvi che nulla è più esaltante d'una testimonianza appassionata della propria vocazione? Chi vive con gioia questo dono e lo alimenta quotidianamente nell'incontro con l'Eucaristia saprà spargere nel cuore di tanti giovani il seme buono della fedele adesione alla chiamata divina. È nella presenza eucaristica che Gesù ci raggiunge, ci immette nel dinamismo della comunione ecclesiale e ci rende segni profetici davanti al mondo.

Vorrei, qui, rivolgere un pensiero affettuoso e grato a tutti quegli animatori vocazionali, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, che si prodigano con entusiasmo in questo faticoso ministero. Non lasciatevi scoraggiare dalle difficoltà, abbiate fiducia! Il seme della chiamata divina, quando è piantato con generosità, darà frutti abbondanti. Di fronte alla grave crisi di vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata che interessa alcune regioni del mondo, occorre, soprattutto in questo Giubileo dell'Anno 2000, operare perché ogni presbitero, ogni consacrato e consacrata riscoprano la bellezza della propria vocazione e la testimonino agli altri. Ogni credente diventi educatore di vocazioni, senza temere di proporre scelte radicali; ogni comunità comprenda la centralità dell'Eucaristia e la necessità di ministri del Sacrificio eucaristico; tutto il popolo di Dio levi sempre più intensa e appassionata l'orazione al Padrone della messe affinché mandi operai nella sua messe.

* * *

“Chiamati a testimoniare che in Cristo è l'unica nostra speranza”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXVIII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (2000)

Penso, al riguardo, al ruolo importante dei Pastori del Popolo di Dio. Ad essi ricordo le parole del Concilio Vaticano II: "I presbiteri in primo luogo, abbiano gran cura di far conoscere ai fedeli, con il ministero della Parola e con la propria testimonianza di una vita in cui si rifletta chiaramente lo spirito di servizio e la vera gioia pasquale, l'eccellenza e la necessità del sacerdozio... A questo scopo è oltremodo utile un'attenta e prudente direzione spirituale... Si badi però che questa voce del Signore che chiama non va affatto attesa come se dovesse giungere all'orecchio del futuro presbitero in qualche maniera straordinaria. Essa va piuttosto riconosciuta ed esaminata attraverso quei segni di cui ogni giorno il Signore si serve per far capire la sua volontà ai cristiani prudenti; e ai presbiteri spetta di studiare attentamente questi segni" (*Presbyterorum ordinis*, 11)

Penso poi ai consacrati ed alle consacrate, chiamati a testimoniare che in Cristo è l'unica nostra speranza; solo da Lui è possibile trarre l'energia per vivere le sue stesse scelte di vita; solo con Lui si può andare incontro ai profondi bisogni di salvezza dell'umanità. Possa la presenza ed il servizio delle persone consacrate aprire il cuore e la mente dei giovani verso orizzonti di speranza pieni di Dio e li educi all'umiltà e alla gratuità dell'amare e del servire. La significatività ecclesiale e culturale della loro vita consacrata si traduca sempre meglio in proposte pastorali specifiche, atte ad educare e formare i giovani e le giovani all'ascolto della chiamata del Signore e alla libertà dello spirito per rispondervi con generosità e slancio

* * *

“È necessario porre in atto ogni mezzo”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XXXIX GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (2001)

È necessario porre in atto ogni mezzo perché le vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, essenziali per la vita e la santità del Popolo di Dio, siano continuamente al centro della spiritualità, dell'azione pastorale e della preghiera dei fedeli.

I Vescovi e i presbiteri siano, per primi, i testimoni della santità del ministero ricevuto in dono. Con la vita e l'insegnamento mostrino la gioia di seguire Gesù, Buon Pastore, e l'efficacia rinnovatrice del mistero della sua Pasqua di redenzione. Rendano visibile con il loro esempio, in modo particolare alle giovani generazioni, l'entusiasmante avventura riservata a chi, sulle orme del Maestro Divino, sceglie di appartenere completamente a Dio e offre se stesso perché ogni uomo possa avere la vita in abbondanza (cfr Gv 10, 10).

Consacrati e consacrate, che abitano “*nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione*” (*Vita consecrata*, 3), mostrino che la loro esistenza è saldamente radicata in Cristo, che la vita religiosa è “*casa e scuola di comunione*” (*Novo millennio ineunte*, 43), che nel loro umile e fedele servizio all'uomo pulsa quella “*fantasia della carità*” (*ibid.*, 50) che lo Spirito Santo mantiene sempre viva nella Chiesa. Non dimentichino che nell'amore alla contemplazione, nella gioia di servire i fratelli, nella castità vissuta per il Regno dei Cieli, nella generosa dedizione al proprio ministero sta la forza di ogni proposta vocazionale!

* * *

“La Chiesa accompagni con costante premura spirituale quelli che Dio ha già chiamato”

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II PER LA XL GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI (2002)

È poi necessario che la Chiesa accompagni con costante premura spirituale quelli che Dio ha già chiamato, e che “*seguono l'Agnello dovunque va*” (*Ap 14, 4*). Mi riferisco ai sacerdoti, alle religiose e ai religiosi, agli eremiti, alle vergini consacrate, ai membri degli Istituti secolari, insomma, a tutti quelli che hanno ricevuto il dono della vocazione e portano “*questo tesoro in vasi di creta*” (*2 Cor 4, 7*). Nel Corpo mistico di Cristo esiste una grande varietà di ministeri e carismi (cfr *1 Cor 12, 12*), finalizzati tutti alla santificazione del popolo cristiano. Nella vicendevole premura per la santità, che deve animare ogni membro della Chiesa, è indispensabile pregare perché i “*chiamati*” rimangano fedeli alla loro vocazione e raggiungano la più alta misura possibile di perfezione evangelica.